

I|RPI

Report
annuale
2024

Indice

01. Introduzione	pag. 3
02. Chi siamo	pag. 4
03. La mission	pag. 5
04. Il 2024 di IRPI	pag. 6
05. Impatti	pag. 8
06. Riconoscimenti	pag. 12
07. Collaborazioni	pag. 13
08. I conti	pag. 14
09. Chi ci sostiene	pag. 16
10. IRPI & IrpiMedia	pag. 17
11. Contatti	pag. 20

01

Introduzione

Nel corso della sua storia, il centro di giornalismo d'inchiesta IRPI è stato dal 2012 un collettivo di produzione di inchieste in rete con realtà simili in tutto il mondo. Dal 2020 è diventato l'editore di una testata che ogni anno cerca di innovare la sua produzione editoriale con prodotti d'inchiesta sempre nuovi e sempre capaci di parlare a un pubblico sempre più vasto, senza perdere alcune delle sue caratteristiche di fondo (*long form*, complessità, transnazionalità).

IRPI ha cercato di essere un punto di riferimento sia per le istituzioni giornalistiche (l'Ordine in particolare) sia per gli altri gruppi di freelance che come noi credono nel giornalismo di qualità e collaborativo. Il magazine online è il principale output con cui si presenta *IrpiMedia*, che oggi è sempre più variegata nella sua proposta editoriale (newsletter, podcast, eventi).

Nel 2024 abbiamo lanciato la nostra campagna di membership con l'obiettivo di creare una comunità di lettori disposta a pagare per permetterci di continuare a fare il nostro lavoro. La comunità di MyIrpi è la base sulla quale IRPI vuole costruire la sua sostenibilità del futuro, per riuscire a differenziare sempre di più i suoi introiti, che al momento dipendono ancora troppo dalle fondazioni internazionali. Attraverso piattaforme di collaborazione con i nostri colleghi, di cui la più importante è [Reference](#), cerchiamo di navigare i difficili mari della sostenibilità economica e della credibilità giornalistica.

Abbiamo continuato a lavorare sull'impatto, cercando di rendere le nostre inchieste sempre più rilevanti, anche collaborando con organizzazioni che si occupano di temi specifici. Un esempio è il lavoro realizzato sulle sanzioni europee alla Russia, in cui ci siamo appoggiati a fornitori di dati come la coalizione B4Ukraine o sull'analisi di esperti provenienti dal progetto Kleptotrace, a cui abbiamo partecipato insieme al centro studi Transcrime. A patto, sempre, di poter mantenere intatto il nostro metodo di lavoro che si basa sulla dimostrazione di ipotesi e non su tesi.

IrpiMedia ha cercato sempre di portare fuori dall'organizzazione il suo metodo di lavoro, perché la costante messa in discussione e la continua ricerca di adattamento alla realtà che cambia sono due caratteristiche necessarie per sviluppare la propria capacità di sopravvivere. Così è stato sempre nei corsi tenuti dai nostri giornalisti alla Fondazione Lelio Basso, alla Scuola di giornalismo Alessandro Leogrande, alla Dig Academy e ai corsi organizzati dall'Ordine dei Giornalisti. Proprio con le istituzioni vogliamo mantenere un atteggiamento collaborativo ma capace di denunciare quello che non funziona. Vogliamo partecipare ma con l'obiettivo di produrre un cambiamento. Con lo stesso intento ma in direzione "opposta", non cioè verso le istituzioni o le realtà già stabilitate ma verso i cosiddetti deserti informativi, abbiamo perseguito progetti come *Senza Segnale*, per allacciare la nostra rete anche alle realtà dove è difficile che la stessa informazione tradizionale arrivi, figurarsi la complessità delle inchieste. È una sfida difficile ma che vale la pena affrontare.

Cecilia Anesi, Lorenzo Bagnoli, Giulio Rubino

02

Chi siamo

Investigative Reporting Project Italy (IRPI) è il primo centro di giornalismo investigativo non profit fondato in Italia. Registrato nel 2012 in Italia come Associazione di Promozione Sociale (Aps), produce da allora giornalismo di pubblico interesse. Oltre alla produzione, IRPI si occupa di formazione e di advocacy per rendere migliori le condizioni in cui si muove il giornalismo d'inchiesta in Italia e nel mondo. Dal 2020 ha il suo magazine online, *IrpiMedia*, a cui ha aggiunto newsletter e altri prodotti.

IRPI è membro del Global Investigative Journalism Network (Gijn), la rete globale dei giornalisti investigativi. Questa struttura facilita le relazioni con partner e colleghi da tutto il mondo nella produzione di inchieste. IRPI fa parte anche della rete Organized Crime Reporting Project (Occrp), organizzazione non governativa che contribuisce alla produzione di inchieste su corruzione e criminalità organizzata su scala mondiale.

IrpiMedia collabora con Transcrime, centro di ricerca interuniversitario su criminalità e innovazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Università degli Studi di Perugia, in progetti europei finalizzati a migliorare gli strumenti per conoscere e studiare fenomeni corruttivi e criminali. È parte di Reference, the European Independent Media Circle, un gruppo autorganizzato di testate europee con un doppio mandato: promuovere il giornalismo di pubblico interesse di fronte alle istituzioni nazionali ed europee e promuovere lo scambio di esperienze e buone pratiche allo scopo di migliorare gli standard del giornalismo di pubblico interesse.

Dal 2020, IRPI ha collaborato con decine di media *partner* e altre organizzazioni non governative per la creazione di spazi comuni dove rilanciare i risultati delle proprie inchieste.

03

La mission

Lo scopo di IRPI è produrre giornalismo investigativo e di approfondimento di alta qualità al fine di contribuire a rendere il dibattito pubblico più informato e la società più equa.

Il giornalismo di IRPI si basa sui fatti e si occupa di temi particolarmente sensibili per il funzionamento democratico, quali il contrasto alle mafie, la corruzione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, il rispetto dell'ambiente, le violazioni dei diritti umani.

Le nostre inchieste e i nostri approfondimenti possono essere pubblicati anche in *partnership* con alcune delle testate più importanti del mondo. IRPI collabora con università e centri di ricerca per contribuire alla maggiore conoscenza sia di dinamiche criminali sia di come funziona il mondo del giornalismo. IRPI cerca nelle collaborazioni strumenti per rendere il suo giornalismo più interdisciplinare, comprensibile e accurato.

Attraverso il monitoraggio degli *stakeholder* locali e internazionali, IRPI cerca di massimizzare l'impatto delle proprie inchieste, soprattutto di quelle che appartengono ai filoni di ricerca priorità per l'organizzazione.

04 II 2024 di IRPI

L'obiettivo che è diventato sempre più chiaro dall'esistenza di *IrpiMedia* è cambiare quello che non funziona sia nell'ecosistema dell'informazione sia, laddove esistano soluzioni possibili, nei settori coinvolti dalle inchieste che scriviamo. Il modo per raggiungere questo ambizioso obiettivo è continuare a investire su un proprio metodo d'inchiesta che sia affidabile e comprensibile ai propri lettori e ai propri portatori d'interesse. IRPI è un interlocutore sia per le piccole realtà di giornalismo locale sia per i grossi consorzi internazionali di giornalismo investigativo.

Quest'anno IRPI ha prodotto 52 inchieste, 12 inchiestage (*long form* che combinano, con impaginazioni speciali, l'inchiesta con fotografie ed elementi di reportage), 43 approfondimenti, 9 editoriali e un fotoreportage. Sul fronte dei *podcast*, 3 sono state le produzioni seriali e 24 gli episodi del nostro prodotto settimanale, *Newsroom – La stanza delle inchieste*.

Ecco alcune delle attività che abbiamo condotto quest'anno:



Nel 2024 *IrpiMedia* si è occupata di spesa pubblica e Pnrr attraverso [**#LeManiSullaRipartenza**](#), una serie giunta ormai alla terza stagione e cominciata con una collaborazione tra *IrpiMedia* e l'organizzazione non governativa The Good Lobby.



[**#DesertDumps**](#) è una serie tuttora in divenire concepita e iniziata insieme ai colleghi di Lighthouse Reports. Racconta il ruolo dell'Europa nella sistematica espulsione nei deserti nordafricani dei migranti che cercano di attraversare il Mediterraneo.



Il 2024 è anche stato un anno di grandi reportage, realizzati spesso in collaborazione con colleghi di altre realtà. Ci sono i lavori con FADA Collective, che ci hanno portato a parlare di pesticidi in [**Costa Rica**](#) e [**Indonesia**](#) (parte della serie [**#PesticidiAlLavoro**](#)), oppure di info.nodes, che ha realizzato la serie [**#SottoIghiacci**](#) dalla Groenlandia.

[**#DubaiUnlocked**](#) è una serie nata dalla collaborazione tra 74 media internazionali coordinati da Occrp e dalla testata norvegese E24. La serie è composta da quattro puntate e una pagina introduttiva per orientarsi nelle tante notizie prodotte dall'inchiesta internazionale.



Ambiente: *IrpiMedia* da tempo si dedica all'ambiente e alla crisi climatica. Parla dell'infinito ritorno di risposte inefficaci (come nella serie [**#MinacciaNucleare**](#)), degli interessi delle [**lobby**](#), dei problemi ormai noti eppure ancora rimasti irrisolti ([**#EreditàDell'Amianto**](#)). L'elemento più nuovo inquadrato da queste inchieste, quando svolte tra più Paesi, si può riassumere con il concetto di [**il concetto di l'esternalizzazione del danno ambientale**](#): quando un'azienda vuole aggirare le leggi che proteggono il lavoro in un dato Paese, trova più semplice ed economico spostare la produzione altrove, in Paesi dove queste protezioni non esistono.

Le nostre serie:

Nel 2024 *IrpiMedia* ha prodotto 16 serie, composte da una pagina di descrizione, che in gergo si definisce *landing page*, e da un numero variabile di episodi. Le serie possono essere concluse o ancora in corso,

Sorveglianze: *IrpiMedia* ha sviluppato una propria redazione interna con un focus specifico sul tema della tecnologia, con l'obiettivo di farne una lente attraverso cui comprendere le dinamiche di potere. All'inizio questa redazione ha avuto il problema di far capire a pubblico e fonti di essere dotata dell'expertise necessaria. Nel 2024, invece, l'obiettivo è stato consolidare la comprensione dell'uso della tecnologia come strumento al servizio di politiche repressive e di controllo, incrociando il tema tecnologico con argomenti diversi, come la migrazione. **#Sorveglianze** è una serie giunta ormai alla sua quarta edizione e al suo interno ha iniziato a sviluppare sotto-serie come **#SeTelefonando**, sulle vulnerabilità della rete telefonica.

anche per vari anni di seguito. Il nostro approccio è espandere un filone di inchiesta in più episodi, con l'obiettivo di costruire delle narrazioni più interessanti e più approfondite.

Podcast: nel corso del 2024, *IrpiMedia* ha contribuito alla realizzazione di tre podcast seriali. **Newsroom – La stanza delle inchieste** ha cominciato le trasmissioni il 3 giugno 2024 e da allora, ogni lunedì, racconta un tema di attualità e l'inchiesta di *IrpiMedia* della settimana. L'*host* è Giovanni Soini e la produzione è realizzata insieme a Intreccimedia.

Shamar: cosa resta della notte è un lavoro realizzato dal collettivo Resta Vallo di Diano per la serie **#SenzaSegnale**. **Cairo Nekropolitik** è una co-produzione con Fondazione Feltrinelli realizzata da Marta Bellingreri e Costanza Spocci che parla dell'eredità di Giulio Regeni e della sua generazione in Egitto. **Nieto 133 – Storia di una famiglia contro le dittature argentine** è un podcast sulle ferite della dittatura argentina sulla famiglia Santrullo, realizzato da Riccardo Cocoza, Claudia Gatti e Florencia Santucho insieme a **storielibere.fm** e Progetto Sur.

Collaborazioni istituzionali:

Il primo ambiente che cerchiamo di modificare è il nostro tessuto professionale. Abbiamo avviato delle stabili collaborazioni con le istituzioni italiane del giornalismo, dalle Scuole all'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale della stampa (Fnsi), per disintossicare un sistema dell'informazione che non fa bene a nessuno. L'inchiesta più rilevante del 2024 in questo senso s'intitola **«Voi con quelle gonnelline mi provocate»**. Realizzata dalle colleghi Francesca Candioli, Roberta Cavaglia e Stefania Prandi, riguarda le molestie all'interno delle scuole di giornalismo. È stata ripetutamente citata dall'Odg come fonte di ispirazione per la stesura del nuovo Codice etico e di comportamento nelle scuole di formazione.

Il nostro impegno sulle SLAPP:

Le SLAPP (Strategic Lawsuits Against Public Participation), o "querele temerarie", sono azioni legali, spesso in sede civile, tese a intimidire chi fa giornalismo, che siano organizzazioni o singoli freelance. Sono un costo importante e spesso ingestibile per le piccole redazioni. IRPI nel 2024 si è impegnata come organizzazione per cercare di sensibilizzare pubblico e istituzioni sui rischi connessi alle SLAPP e sulle modifiche legislative possibili per contenerli.

05

Impatti

Le storie che abbiamo scelto per parlare di impatto quest'anno hanno tre caratteristiche in comune.

La prima è che sono inchieste transnazionali e collaborative, elementi chiave del Dna di *IrpiMedia*.

La seconda è che sono serie di inchieste, un altro elemento che ci contraddistingue e ci consente di affrontare problemi complessi portando chiarezza e chiavi di lettura e continuando a imparare da quello che scopriamo.

La terza è che queste serie sono state il motore per realizzare nuove inchieste e approfondimenti, per raccontarvi l'evoluzione di fenomeni internazionali e di come ci riguardano.

Il nostro impegno non si ferma qui: nel 2024, abbiamo portato le nostre storie nelle comunità, le abbiamo presentate alle istituzioni e agli esperti, in numerosi festival ed eventi, raccontando il nostro metodo, analizzando fenomeni, raccogliendo *feedback* e nuove domande.

Il nostro impegno di trasparenza e dialogo con i nostri lettori continua e si espande grazie alla nostra community.

Antonella Napolitano, Impact Manager

Desert Dumps



Desert Dumps, il titolo internazionale dato a questa serie, significa in inglese discarica di rifiuti del deserto. L'inchiesta ha scoperto e analizzato le pratiche di rapimento ed espulsione dei migranti che provengono da Paesi schiacciati tra il Sahara e l'Equatore. Lo scopo è impedire loro di raggiungere l'Europa, principio-guida del lungo processo di esternalizzazione delle frontiere condotto dall'Unione europea negli ultimi vent'anni, finanziando le forze di polizia e di confine dei vari paesi coinvolti.

L'espressione che usiamo in italiano per indicare questa circostanza è “espulsioni”. L'idea di essere stati trattati come spazzatura è stata suggerita ai giornalisti dagli stessi migranti intervistati. E sono proprio loro che abbiamo cercato di mettere al centro, raccontando poi come si siano auto-organizzati per denunciare le violenze subite per mano dei Paesi nordafricani e portando la propria voce in Europa.

Con un *team* guidato dai colleghi di Lighthouse Reports, abbiamo collaborato con The Washington Post, Der Spiegel, Le Monde, El País, ARD, Enass Media, Inkyfada, PlaceMarks, siamo andati in Tunisia, Mauritania e Marocco, nel deserto o in altri luoghi remoti e inospitali, dove si rischia di morire di fame e di sete.

L'inchiesta è stata ripresa da numerosi media in Europa, Africa, Asia e Stati Uniti, diventando

l'argomento principale del *briefing* quotidiano per la stampa della Commissione europea il giorno successivo alla pubblicazione ed è stata citata durante il dibattito tra i principali candidati alla presidenza della Commissione. La storia è stata menzionata anche dal portavoce dell'Ufficio del Segretario generale delle Nazioni Unite durante il Daily Press Briefing.

È stata citata in rapporti di ricerca, tra cui il rapporto trimestrale sull'Africa occidentale del Mixed Migration Center, nonché in rapporti politici istituzionali del servizio diplomatico dell'Ue (Seae), e presentata in panel accademici a SciencesPo (Parigi) e alla Queen's Mary University (Londra), al Comitato economico e sociale europeo (Cese), che rappresenta la società civile organizzata in Europa, e al Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli (Ecre). Infine, l'inchiesta ha contribuito a fornire prove a una richiesta presentata alla Corte penale internazionale (Cpi) dagli avvocati che rappresentano i familiari dei politici dell'opposizione detenuti dal governo tunisino.

Dubai Unlocked



Dubai, la città dei grattacieli di carta e della politica “zero domande” sulla provenienza del denaro, attrae criminali, truffatori, imprenditori sotto sanzioni, politici corrotti che hanno investito in appartamenti e ville di lusso, riciclando i propri soldi sporchi ed evadendo le tasse nei propri Paesi d’origine.

L’inchiesta collaborativa *Dubai Unlocked* – condotta da 74 media da tutto il mondo e coordinata dal giornale finanziario norvegese E24 e da Occrrp – ha svelato tutto questo, grazie a una serie di leak condivisi dall’organizzazione C4ADS con i giornalisti.

Su *IrpiMedia* abbiamo indagato chi sono gli investitori che hanno proprietà negli Emirati, dagli evasori ai criminali, in un quadro che si è arricchito di ulteriori tasselli nel corso dei mesi

L’inchiesta internazionale è stata ripresa dalle principali testate italiane e internazionali, inclusi programmi televisivi di approfondimento, con particolare attenzione al ruolo della criminalità organizzata italiana.

Il nostro pezzo sugli [investimenti della camorra](#) nell’immobiliare di Dubai è stata tradotta da Worldcrunch, un sito che pubblica il miglior giornalismo internazionale in inglese.

Un gruppo di parlamentari europei ha rilasciato

una dichiarazione sulla rimozione degli Emirati Arabi Uniti dalla “lista grigia” dei Paesi a rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, in seguito alle rivelazioni dell’inchiesta.

L’inchiesta ha vinto un Eppy Award for Best Use of Data/ Infographics, un premio SABEW nella categoria Data Journalism, il premio Umberto Chirici e una menzione speciale al premio Rossella Minotti. È stata inoltre segnalata tra le migliori inchieste dell’anno dal Global Investigative Journalism Network.

Il gioco delle sanzioni



Sono numerosi i beni *made in Italy* che non dovrebbero più arrivare in un Paese sotto sanzioni internazionali da oltre 10 anni qual è la Russia. Eppure, questo succede in modo sistematico, spesso senza che le sanzioni stesse vengano violate.

Subito dopo l'invasione su larga scala dell'Ucraina è accaduto grazie alla clausola che consentiva di ottemperare a contratti in corso. Oggi, sempre di più, attraverso semplici triangolazioni con Paesi ex sovietici in cui le sanzioni non sono in vigore. Raccontare come aziende e flussi economici si adattino ai nuovi divieti significa indagare le complessità e i paradossi delle sanzioni, le scappatoie e, solo raramente, le violazioni.

Nel corso di quest'anno con la nostra serie [Sanctions Game](#), in *partnership* con *The Insider* e con vari colleghi, abbiamo guardato a come l'industria delle armi abbia aggirato le sanzioni e ai capitali italiani nell'acciaio russo. Abbiamo anche provato a spiegare il "paradosso sanzionatorio", mostrando non solo che le sanzioni hanno limiti nella loro applicazione ma anche il controsenso per cui per poterle rendere efficaci bisogna continuare a espanderle, fino a quando in realtà non diventano endemiche al sistema economico globale.

Dopo l'uscita della nostra inchiesta su Beretta, il servizio *whistleblowing* sulle sanzioni della

Commissione Europea DG for Financial Stability, Financial Services and Capital Markets Union (Fisma) ha risposto alla nostra segnalazione affermando che avrebbe segnalato il caso alle autorità italiane. Pochi giorni dopo l'uscita dell'inchiesta, il sito dell'importatore russo di cui è azionista Beretta è stato messo offline. A partire da quanto scoperto, il nostro media *partner* *The Insider* ha pubblicato un'ulteriore inchiesta. A giugno 2024 l'azienda di cui abbiamo scritto è stata sanzionata dal ministero delle Finanze degli Stati Uniti (Office of Foreign Assets Control).

06

Riconoscimenti

Anche nel 2024 le nostre inchieste hanno continuato a ricevere riconoscimenti in Italia e all'estero, grazie anche alle collaborazioni con *partner* internazionali e giornalisti *freelance*.

- L'inchiesta *Iraq senz'acqua* ha vinto il premio European Press Prize (categoria Investigative Reporting) e il premio Ivan Bonfanti
- L'inchiesta *NarcoFiles* ha vinto il premio SIP della Interamerican Press Society (categoria In-Depth Journalism) e il premio Eppy Award (Best Investigative/ Enterprise Feature)
- L'inchiesta *Dubai Unlocked* ha vinto il premio Eppy Award (Best Use of Data/ Infographics) e il premio Umberto Chirici
- L'inchiesta *Storykillers* ha vinto il premio IJ4EU Impact Award
- Il documentario *Life is a Game* ha vinto il premio Ugolini
- L'inchiesta *Madri Lontane* ha vinto il Premio Vergani
- L'inchiesta sul regolamento europeo CSAM ha vinto la menzione d'onore al premio European Press Prize (categoria Investigative Reporting)
- L'inchiesta su GKN ha vinto una menzione speciale al Premio Rossella Minotti
- Il podcast *Caffaro, l'ultima barriera* ha vinto il secondo premio nella categoria Green al concorso nazionale Il Pod

07

Collaborazioni

La collaborazione con altre testate è fondamentale per il nostro lavoro: abbiamo sviluppato inchieste in Italia e all'estero con organizzazioni italiane e internazionali, con progetti *cross-border* o iper locali, anche con la società civile.

Ecco i nostri partner: Arena for Journalism, B4Ukraine, Centro di Giornalismo Permanente, Correctiv, DataDesk, FADA collective, Follow the Money, Fondazione Feltrinelli, Forbidden Stories, Indip, Insider, Justice for Myanmar, Le Monde, Lighthouse Reports, n-ost, Occrp, Paper Trail Media, PlaceMarks, Profil, Privacy International, ReCommon, Scomodo, Shadow World Investigation, The Examination, The Ferret, The Good Lobby Italia, Urban Journalism Network, Voragine, VoxEurope.

08

I conti

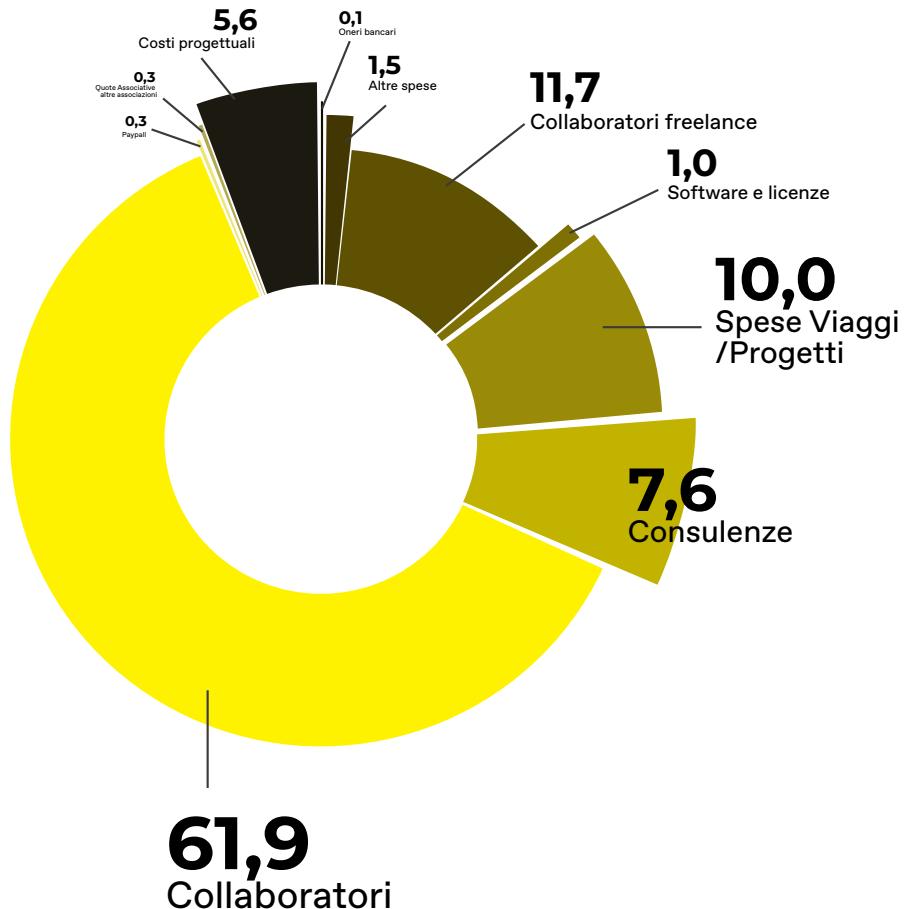
Nel corso del 2024, IRPI ha registrato entrate totali per €474.619,00, il 42,2% in meno rispetto al 2023 a causa delle contrazione dei *grant* provenienti da fondazioni internazionali, i nostri principali sostenitori. Una componente minore è rappresentata da donazioni di sostenitori privati. Le uscite complessive ammontano invece a €593.490,00, il 32,6% in più rispetto al 2023. L'incremento è dovuto principalmente a nuovi costi operativi.

Il 2024 è però il primo anno in cui una piccola parte di entrate proviene dalla vendita di prodotti editoriali, alla campagna di *membership* e alle *newsletter* per abbonati. L'obiettivo è rendere questa fonte di introiti sempre più stabile.

L'attività di *fundraising* resta fondamentale per la sostenibilità di IRPI, il cui bilancio dipende ancora fortemente dalle donazioni internazionali.

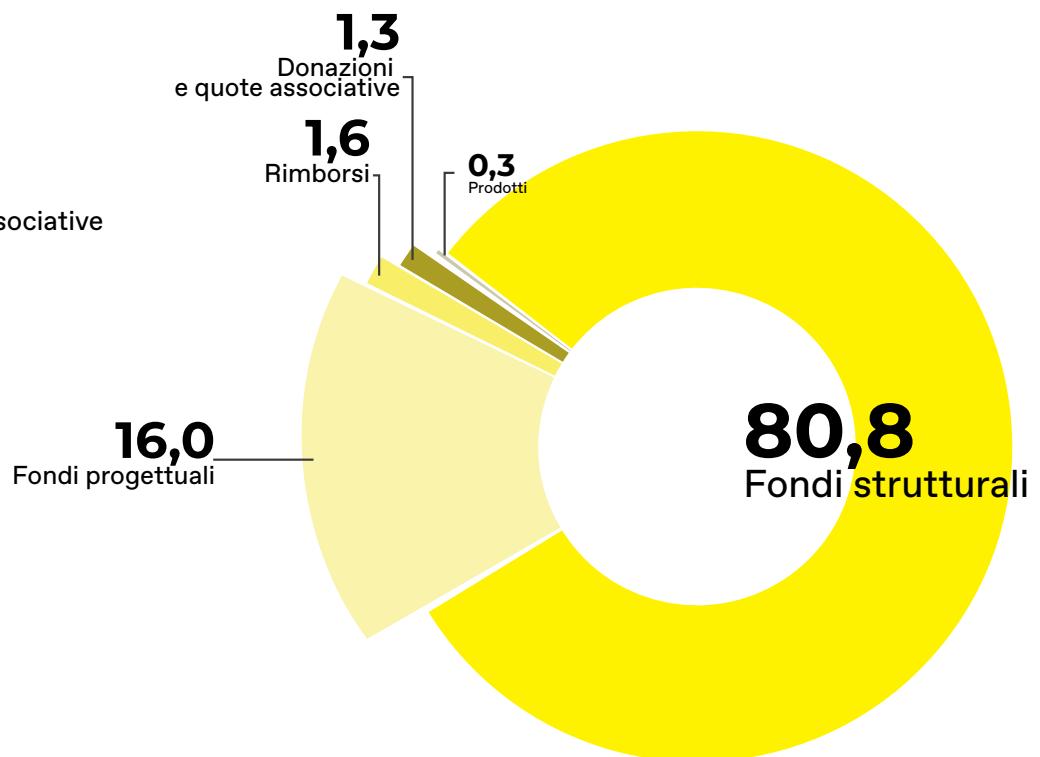
Uscite

61,9%	Collaboratori
11,7%	Collaboratori freelance
10,0%	Spese Viaggi / Progetti
7,6 %	Consulenze
5,6%	Costi progettuali
1,5%	Altre spese
1,0%	Software e licenze
0,3%	Paypal
0,3%	Quote Associate Altre Associazioni
0,1%	Oneri bancari



Entrate

80,8%	Fondi strutturali
16,0%	Fondi progettuali
1,3%	Rimborsi
1,6%	Donazioni e quote associative
0,3%	Prodotti



09

Chi ci sostiene

MyIrpi: il nostro programma di membership

Lanciato nell'aprile 2024 durante l'International Journalism Festival di Perugia, MyIrpi è il programma di *membership* di *IrpiMedia* pensato per coinvolgere attivamente la propria *community* e rafforzare la sostenibilità del giornalismo d'inchiesta. Il progetto nasce da uno studio sul panorama italiano delle *membership* e da un confronto con le migliori esperienze europee, come Correctiv e The Bureau of Investigative Journalism. A guidarne la struttura è stata anche un'attenta analisi dell'*audience* di *IrpiMedia*: lettori fidelizzati, informati, desiderosi di partecipare in modo attivo.

MyIrpi si articola in due livelli di adesione:

- MyIrpi (donazione da 5€/mese o 55€/anno): include profilo di lettura personalizzato, anteprima dei *podcast* seriali, *chat* con la redazione, incontri *online* e l'incontro annuale dei *member*.
- MyIrpi+ (donazione da 9€/mese o 99€/anno): in aggiunta, offre *chat* con gli autori delle inchieste, la *newsletter* Mafieglocal e quattro *masterclass* pratiche all'anno.

Nel 2025, il programma si è arricchito con due nuove iniziative esclusive per i membri: le *masterclass* di MyIrpi, dedicate a tecniche e strumenti dell'inchiesta, e MyIrpi Room, una serie di incontri riservati per scoprire il dietro le quinte del lavoro giornalistico e dialogare direttamente con la redazione.

Organizzazioni

IRPI è anche sostenuta grazie alla filantropia internazionale, a *partnership* con altri media o organizzazioni, e a bandi progettuali. Di seguito tutti i soggetti che hanno erogato verso IRPI contributi superiori a € 1.000 nel corso dell'anno 2024:

Action Aid, Allianz Foundation, Civitates, European Union, Cncm – Coordinamento nazionale comunità per minori, Fondazione Charlemagne, IJ4EU, JournalismFund, Limelight Foundation, Open Society Foundations, Privacy International, Sigrid Rausing Trust, SV DOCS, Casagit, Occrp, Voxeurop (*grant* dello European Media and Information Fund).

10

IRPI & IrpiMedia

Redazione

Membri della redazione: 23 di cui 16 giornalisti.



LORENZO BAGNOLI
Condirettore



GIULIO RUBINO
Condirettore



CECILIA ANESI
Center director



RAFFAELE ANGIUS
Giornalista



EDOARDO ANZIANO
Giornalista



LORENZO BODRERO
Giornalista



BEATRICE CAMBARAU
Giornalista



LAURA CARRER
Giornalista



FRANCESCA CICCULLI
Giornalista



RICCARDO COLUCCINI
Giornalista



CHRISTIAN ELIA
Giornalista



CARLOTTA INDIANO
Giornalista



SIMONE OLIVELLI
Giornalista



FABIO PAPETTI
Giornalista



PAOLO RIVA
Giornalista



GIOVANNI SOINI
Giornalista

Operations



ALESSANDRO TURIANO
Amministratore



ANTONELLA NAPOLITANO
Impact Manager



CLAIRE RONEY
Fundraiser



VERDIANA FESTA
Digital strategist



ROBERTO RANUCCI
Audience manager

Supporto legale



GIULIO VASATURO
Avvocato



VINCENZO PASQUINO
Consulente legale

11

Contatti

INVESTIGATIVE REPORTING PROJECT ITALY
Viale XXI Aprile 26, 00161 Roma

irpi.eu
info@irpi.eu
X: [irpimedia](#)
Facebook: [IrpiMedia](#)
Instagram: [irpimedia](#)
Linkedin: [IrpiMedia](#)
Whatsapp: [IrpiMedia](#)
Youtube: [IrpiMedia](#)
BlueSky: [IrpiMedia](#)